



Storia della psicologia V

Il Cognitivismo

Il Cognitivism

Il movimento cognitivista nasce attorno alla metà del secolo scorso come diretta filiazione dal Comportamentismo, benché in aperta contrapposizione ad esso.

Si inizia a parlare di Cognitivism solo a partire dal 1967, anno di pubblicazione di *Psicologia cognitivista* di U. Neisser, ma il movimento si era già affermato da almeno un decennio. Tale testo rappresenta la prima formulazione teorica organica e presenta, applicato ad ambiti diversi come la memoria., il pensiero, il linguaggio, la percezione, il paradigma dominante del movimento, lo *human information processing* (HIP: elaborazione umana delle informazioni).

La teoria cognitiva pone al centro del suo interesse il soggetto attivo che opera nel mondo, non grazie a stimoli e apprendimenti, ma sviluppando le proprie capacità mentali.

Il cognitivism considera la **mente umana come un elaboratore di informazioni provenienti dall'ambiente.**

Il principale **oggetto di studi del cognitivism è, quindi, la mente come sistema complesso di regole, indipendente dai fattori biologici, sociali, culturali, emozionali etc.**

In tale prospettiva la ricerca su cui il Cognitivismo si concentra è **l'analisi dei processi di raccolta e trattamento dell'informazione**; in questo senso, i **modelli derivati dalla cibernetica** risultavano adeguati a descrivere questo tipo di analisi. I computer, con i loro meccanismi di ingresso dell'informazione e di uscita del dato elaborato, e con le loro memorie, rivelano una somiglianza con l'uomo che riceve, elabora e trasforma l'informazione, con i processi cognitivi umani che sono sempre uno scambio di informazione tra individuo e ambiente.

Le origini del cognitivismo possono essere fatte risalire agli studi di K. Craick, un giovane psicologo di Cambridge che nei primi anni '40 aveva condotto ricerche sul comportamento di *tracking* (allineamento ad un bersaglio mobile), formulando per la prima volta l'idea di **un'analogia tra mente umana e servomeccanismi** (anche nell'organismo umano presente meccanismo di elaborazione di informazioni che impiegava almeno mezzo secondo per elaborare ogni lotto → tempo impiegato: processi mentali sottostanti alle azioni).

Ricerche riprese dagli inglesi Welford e Broadbent: non studi asettici di laboratorio, ma applicati sul comportamento dell'uomo in condizioni riscontrabili nell'ambiente (es. abilità di *tracking* presente e indispensabile in una serie di compiti quotidiani, tra cui la guida)

Altro contributo fondamentale allo sviluppo del Cognitivismo, la quantificazione dei limiti di elaborazione mentale delle informazioni da parte dello psicologo americano **G.A. Miller** (1956): il limite veniva fissato in “7, più o meno 2” *chunks* (pezzi, non singoli elementi) di informazione alla volta. Ciò valeva per la memoria a breve termine, come per la quantità di apprensione (elementi colti attraverso un singolo atto percettivo).

Tra i temi principali di ricerca dei cognitivisti, i tempi di reazione, l’attenzione selettiva, la memoria a breve termine.

Memoria tema di studio del Comportamentismo, legato a quello centrale dell’apprendimento.

Del Comportamentismo il Cognitivismo contesta il netto rifiuto dei concetti mentalistici e il ricorso al solo comportamento osservabile.

Nell’arco di pochi anni il Cognitivismo soppianta l’allora dominante Comportamentismo, senza tuttavia proporsi come vera e propria “scuola”.

Il comportamento secondo il modello TOTE

Piani e struttura del comportamento (1960) di G.A. Miller (psicolinguista), E. Galanter (psicologo e matematico) e K. Pribram (neuropsicologo), oltre a proporre una **nuova teoria del comportamento**, basata su mete e verifiche del loro conseguimento, metteva in modo esplicito **in rapporto i recenti studi di psicologia con le prime ricerche sull'intelligenza artificiale**.

In questa opera gli autori tentano di dare alla psicologia un'unità di analisi che possa sostituire il *riflesso* dei comportamentisti. Individuano tale unità nel “**piano di comportamento**”, la cosiddetta unità **TOTE** (dalle iniziali di *Text-Operate-Test-Exit*), che rappresenta il procedimento con cui si realizza l'azione:

- l'individuo esamina la situazione esistente, la mette a confronto con la meta da raggiungere, elabora un progetto per realizzare il cambiamento desiderato (T);
- mette in pratica le azioni necessarie (O);
- analizza nuovamente la situazione (T);
- se lo scopo è raggiunto l'azione finisce (E), in caso contrario si va avanti fino al risultato voluto (O-T...).

Ogni unità TOTE può essere suddivisa in un numero indefinito di sottounità.

Si parla anche di “piani per parlare” con specifico riferimento alla psicolinguistica generativo trasformazionale di N. Chomsky.

L'apprendimento

A differenza del Comportamentismo, il Cognitivismo è fortemente interessato ai processi mentali, tanto da affermare che un cambiamento a livello comportamentale è sempre connesso e spiegabile in base a un cambiamento a livello cognitivo.

In quest'ottica, **l'apprendimento sarebbe il risultato della complessa interazione tra fattori interni ed esterni**, e in particolare dei processi mentali attraverso cui vengono elaborati gli input esterni. L'apprendimento non consisterebbe, quindi, nel semplice trasferimento dell'informazione esterna all'interno, ma sarebbe piuttosto il risultato di una sua complessa trasformazione a livello cognitivo.

Il soggetto è un attivo costruttore delle sue conoscenze. Questa concezione dell'apprendimento come processo costruttivo attivo prevede, inoltre, che l'acquisizione di nuove conoscenze produca una modificazione di quelle già possedute. Ogni volta che il soggetto impara qualcosa di nuovo modifica le sue strutture concettuali: riorganizza le sue conoscenze ma anche le procedure atte a padroneggiarle e a utilizzarle.